

**BOTTONE.** Osservo che negli allegati presentati al progetto del bilancio della guerra vi sono alcuni ufficiali generali, a cui sarebbe assegnato uno stipendio maggiore di lire 15 mila, come, per esempio, il comandante generale della divisione di Torino percepisce lire 15,600, e quello di Alessandria pure. Senza percorrere tutte le divisioni, io mi limiterò ad osservare che la Camera ha già espresso a questo riguardo un voto, per cui il *maximum* degli stipendi da accordarsi in qualunque dicastero, è di lire 15,000.

Io proporrei dunque che venissero questi stipendi ridotti alla cifra stabilita dalla Camera.

**LA MARMORA, ministro per la guerra.** Io, per verità, non credeva che il generale di divisione di Torino avesse uno stipendio maggiore di lire 15 mila, perchè quando si è fatta la riduzione (riduzione notevole) a tutti i generali di divisione, io ho preso per base che lo stipendio non avesse ad oltrepassare le lire 15 mila. In quanto al generale di divisione di Torino, se veramente, come dice il signor Bottone, egli goda di un assegnamento maggiore di lire 15 mila, io non ho difficoltà di acconsentire alla riduzione.

**PRESIDENTE.** L'assegnamento portato nel bilancio al generale comandante della divisione di Torino è di lire 9600 per stipendio, e 6000 per indennità di cancelleria e di rappresentanza, in totale lire 15,600; quello portato pel generale comandante la divisione di Genova è di 8400 per stipendio e 6000 per indennità di cancelleria e rappresentanza, in tutto lire 14,400; quello portato per il generale comandante la divisione di Alessandria è di lire 9600 per stipendio e 6000 per indennità di cancelleria e rappresentanza, in tutto lire 15,600.

**DURANDO, relatore.** L'onorevole deputato Bottone addusse qui un voto della Camera, per cui ogni stipendio sarebbe limitato a lire 15,000, ma conviene osservare che il vero stipendio del comandante generale della divisione di Torino è di lire 9600, stipendio che corrisponde al suo grado di generale d'armata. Si aggiungono poi per ispe di cancelleria e di rappresentanza lire 6000, che danno un totale di 15,600 lire, è vero, ma ciò, come vede il deputato Bottone, non fa che si ecceda quel certo limite che è stato fissato a tutti gli stipendi, perchè quel limite riguarda gli stipendi e non le rappresentanze.

**BOTTONE.** Il signor relatore ha fatto osservare che i due ufficiali superiori, a cui io accennava, realmente non avrebbero a titolo di stipendio nemmeno 15,000 lire, e che le 600 lire, che io ho proposto di togliere loro, formano parte di un assegnamento che è indipendente dal loro stipendio.

Ma io credo che la Camera abbia esplicitamente espressa la sua opinione a questo riguardo, e che non vorrà lasciare aperta una via ad un abuso. Se noi ammettiamo il principio, che vuole tener fermo il signor relatore, allora, oltre allo stipendio di 15,000 lire, si potrà accordare a questi ufficiali superiori un'indennità di alloggio, una somma a titolo di rappresentanza, e così non arriveremo mai a formare la graduazione precisa degli stipendi.

**DI PETTINENGO, commissario regio.** Domando la parola per una semplice osservazione intorno alle spese d'ufficio che sono contemplate nello stipendio di 15,000 lire assegnate al comandante generale della divisione di Torino. Qualora la Camera lo desideri, io posso presentare fin d'ora la lunga filza di tutte le spese che annualmente occorrono per questa cancelleria, ossia spese di carta, di stampati, di registri, di combustibile e di lumi, non che abbonamento ai giornali militari e soprassoldo agli scrivani, rilevanti a un dipresso a 2000 lire.

Io credo che i precedenti della Camera intorno all'applicazione della massima che gli stipendi non oltrepassino le 15 mila lire, si riferisca al vero stipendio, e sempre in modo ben distinto dalle spese di cancelleria, le quali sono per lo più stanziare in diverse categorie, siccome anche qui si sarebbe potuto fare, ed in tale caso la somma di lire 15,600 risulterebbe divisa in due distinte parti: l'una di stipendio e rappresentanza, e l'altra di spese di cancelleria.

**BOTTONE.** Osserverò anzi tutto che i comandanti generali presentemente non hanno più quei gravi impegni, nè quelle assidue occupazioni che avevano per lo addietro i governatori. Riguardo poi al loro stipendio, io credo che la Camera non verrebbe gran che a diminuirlo coll'accettare la mia proposta, mentre, invece di 6000 lire per indennità di cancelleria, essi ne toccherebbero soltanto 4500. Una tale somma dovrebbe, a parer mio, essere sufficiente, tanto più, che questi ufficiali generali godono di un certo numero di razioni di foraggi, ciò che d'assai aumenta il loro stipendio.

Insisto dunque, acciocchè si faccia questa piccola economia, tanto più che si tratterebbe di agire in conseguenza di un principio che è quello di non oltrepassare il *maximum* di 15,000 lire.

**TORRELLI.** Osservo che tutta la questione viene da che si sono amalgamate queste due cifre; se, come si è praticato in altri bilanci, esse fossero state divise, non si sarebbe sollevata. In prima l'onorevole Bottone suscitava la questione, fondandosi sul principio sancito dalla Camera di non voler oltrepassare il limite di lire 15,000; ma, visto che questa tesi non poteva sostenersi, obbietto che la riduzione che ei proponeva era piccola, e che doveva ammettersi perchè tale.

La Commissione ha creduto che, colle spese di cancelleria e rappresentanza, questo stipendio potesse essere fissato a lire 15,600, assegnando cioè 6000 per rappresentanza e spese di cancelleria, mentre le 9600 di paga non era cifra alterabile. Le 6000 sono l'ultimo limite al quale credette poter giungere, e stima non potersi ammettere la ragione che 600 lire sono poca cosa. Conviene anche pensare che in prima quei posti davano oltre 40 mila lire, onde parmi che la riduzione sia sensibile.

**PRESIDENTE.** Domando se è appoggiata la proposta Bottone.

(È appoggiata.)

**DAFORMIDA.** Io non ripeterò ciò che da altri fu già detto, che si deve soltanto considerare come paga la somma di lire 9600 che i due generali di divisione di Alessandria e Torino hanno nella loro qualità di generali d'armata; aggiungerò bensì che, se si paragona la posizione eminente nell'esercito del generale d'armata, colle posizioni eminenti delle altre carriere dello Stato, si riconoscerà che il generale è molto tenuemente pagato.

Già ho detto altra volta che il Piemonte è forse il paese in cui i gradi generali sono meno pagati; ma ho detto pure e ripeto che, stante le circostanze delle nostre finanze, non avrei fatto proposizione alcuna per portarvi aumento.

Ciò detto per la paga, mi farò lecito di osservare che la somma di 6000 lire per ispe di cancelleria e di rappresentanza non è soverchia; giacchè, se non hanno più il potere e la rappresentanza politica, essi hanno pur sempre la corrispondenza e la rappresentanza militare, le quali non cessano di essere gravi; nè devonsi tenere a calcolo le piazze di foraggio, perchè, dovendo essi essere provvisti di cavalli da tiro e da sella, le piazze di foraggio non